Le proposte dei numerosi «meeting» di questi giorni di Ferragosto

Mennea vuol stupire ancora

Il velocista azzurro, che quest'anno non ha mai perduto sui 200, vuole scendere sotto i 20", « mondiale » a livello del mare - Le occasioni a Viareggio (il 14 agosto), a Barletta (il 17), a Lignano (il 23) - Quest'anno 40 record mondiali - Il « fenomeno » Ed Moses, da 3 anni imbattuto sui 400 hs

I giochi olimpici dell'atletica leggera si sono conclusi l'1 agosto con il record mondiale di Gerd Wessig (2,36 nel salto in alto). Il primato dell'atletica tedesco democratico era il trentanovesimo della stagione e per raggiungere quota 40 è stato sufficiente attendere fino a sabato scorso quando, a Jena, la staffetta femminile della RDT ha migliorato il « mondiale » della 4x200 correndo la non consueta distanza di 800 metri — quattro curve e quattro rettifili — in 1'26"02. Il primato precedente apparteneva a un quartetto sovietico dal 29 luglio dell'anno scorso con 1'30"08. La stagione dell'atletica non si è esaurita a Mosca: prosegue infatti con una serie di *meeting* internazionali che troppa gente si ostina a considerare *meeting*-rivincita.

Il *meeting* è spettacolo e si propone lo scopo di diffondere l'atletica leggera, disciplina di base per eccellenza. Ma i titoli di merito che contano non vengono acquisiti nei *meeting* ma nei grandi appuntamenti internazionali: Giochi olimpici, campionati continentali, rassegne intercontinentali. I *meeting* oltre che a proporre spettacolo possono offrire record. E' accaduto, quest'anno, in parecchie occasioni. Anche perchè la motivazione olimpica ha stimolato i campioni. Anzi: si è avuto uno stimolo doppio perchè i giochi di Mosca erano giochi speciali. Che si siano migliorati o eguagliati 39 primati mondiali in poco più di 3 mesi ha una sola spiegazione: il desiderio di proporre atletica a livello addirittura di leggenda per difendere il movimento olimpico minacciato da assurde scelte politiche. Ai 39 record mondiali in poco più di tre mesi va aggiunto il primato dell'americana Mary Decker sul miglio (il 26 gennaio a Auckland).

Esaminiamo i 40 record: 38 sono stati ottenuti da atleti europei e 2 da atleti americani; 36 li hanno realizzati atleti presenti ai giochi di Mosca e solo 4 atleti dell'area del « no ». Ciò significa ovviamente che la motivazione olimpica è fortissima. Se n'è accorto persino Jimmy Carter che ha tentato disperate arrampicate sui vetri per compensare gli atleti americani del sacrificio. Carter voleva punire i sovietici: ha punito Ed Moses, Stan Floyd, Renaldo Nehemiah, Franklin Jacobs, Mac Wilkins, Al Oerter. Alcuni di questi atleti, con notevole spirito masochistico, si sono ritenuti felici della punizione. La maggior parte l'ha criticata. Ed Moses, per esempio, ha usato parole durissime.

Pietro Mennea ha vinto i 200 metri, secondo sprinter italiano a riuscire a tanta impresa. Quest'anno Pietro ha corso 9 volte il mezzo giro: non ha mai perduto. Ha corso 8 volte la distanza media subendo 3 sconfitte. Ora il ricco calendario di agosto gli offrirà tre impegni: il 14 a Viareggio, il 17 a Barletta e il 23 a Lignano. Pietro ha un solo scopo: correre la distanza in meno di 20 secondi.

Sara Simeoni quest'anno ha saltato 17 volte vincendo i campionati europei al coperto e i giochi olimpici. Ha perduto una sola volta: il 4 giugno a Firenze, su una pedana cortissima, con l'ungherese Andrea Matay. Per la giovane donna veronese ci saranno impegni a Viareggio, a Pescara, a Lignano.

Ed Moses, nato il 31 agosto 1955 a Dayton, Ohio, ha vinto il « Golden gala » a Roma il 5 agosto e 3 giorni dopo a Berlino ha sfiorato il suo record mondiale (47"13 a Milano, il 3 luglio) correndo i 400 ostacoli in 47"17. L'ultima sconfitta di Moses risale al 26 agosto 1977 quando perse col tedesco federale Harald Schmidt a Berlino. Schmidt corse in 49"07, Moses in 49"29. Da allora lo splendido atleta nero ha vinto 52 volte senza subire sconfitte. Ha corso 9 volte sotto i 48" e mai sopra i 50". Non ci sono parole per definire il campionissimo di Dayton così come non ci sono parole per condannare chi l'ha costretto a rinunciare ai giochi

Mariano Scartezzini in occasione dei campionati italiani di società a Pescara sembrava l'ombra del bell'atleta vincitore dei 3000 siepi in coppa Europa l'altro anno a Torino. Ragionava di sè come di un campione finito, che non aveva più stimoli nè volontà. Ha sofferto davanti agli schermi televisivi osservando gli amici Beppe Gerbi e Roberto Volpi impegnati nelle batterie e nella finale delle siepi. Ma era difficile immaginare e concepire Mariano Scartezzini, un campione dal talento limpidissimo, come un atleta finito. Il suo allenatore Vincenzo Leone e il suo comandante Gola non lo hanno mollato un istante e il dialogo a tre ha prodotto il grandioso record del « Golden gala » (8'12"5) e il magnifico successo di Londra (8'16"3) sul polacco campione olimpico Bronislav Malinowski.

Il Ferragosto dell'atletica italiana è ricco e intenso. Il 14 c'è l'ormai classico e tradizionale *meeting* di Viareggio. Il 16 c'è il giovane « *Meeting* dell'Adriatico » a Pescara. Il 17, infine, la nuova pista di Barletta ospiterà Pietro Mennea. Più che un *meeting* sarà una festa. E intanto c'è da dire che gli azzurrini hanno sconfitto a Zabrze, Polonia, i coetanei polacchi e cecoslovacchi. Vuol dire che il movimento è valido, anche se non è vasto. Lavorarci attorno sarà impresa dura ma meritoria. E' lì infatti che nasce il futuro.

r. m.

Prospettive dello sport italiano all'indomani dei Giochi

Ma dopo le medaglie ci sarà l'impegno della Federatletica?

Le mille domande che angustiano il settore Dietro Mennea e la Simeoni non c'è il vuoto

Maurizio Damilano

Dietro le medaglie d'oro e di bronzo dell'atletica leggera italiana cosa c'è? C'è piombo, che petaltro è un elemento utilissimo se non prezioso? Oppure c'è stagno? O latta? Dietro le tre medaglie d'oro di tre grandi campioni, frutto indiscutibile non della fantasia ma del lavoro dell'atletica leggera italiana (atleti, tecnici, allenatori, dirigenti), c'è una base non vasta ma grande, non eccezionale ma eccellente. E ci sono molti problemi. Cercherò di servirmi delle cifre, ma non solo di quelle, per analizzare la realtà del movimento atletico italiano.

Gli azzurri dell'atletica hanno frequentato la pista e le pedane dello stadio Lenin senza i militari: è saltata la staffetta 4 x 100 (ma è emersa la 4 x 400), è saltata la marcia (ma è emerso Maurizio Damilano), è mancato Massimo Di Giorgio (e non è emerso nessuno), è mancato Orlando Bianchini (e Gianpaolo Urlando se l'è cavata benissimo).

L'atletica leggera ha frequentato Mosca con una squadra ridottissima e costruita su criteri di assoluta rigidità tecnica. Al punto che si è fatta molta ironia sulla presenza di Vittorio Fontanella sui 1500 metri: Vittorio ha fatto il quinto posto ed è il piazzamento migliore di un azzurro dai Giochi di Berlino-1936 (bronzo di Luigi Beccali). Il problema del mezzofondo non si sposta di una virgola, naturalmente. Perché non sarà il 3'40"4 dell'insegnante veneto a risolverlo. Qui non c'è luccichio di medaglie. C'è però il rischio dell'illusione che non ci sia problema perché c'è un piazzamento olimpico.

Ho stilato alcune classifiche sulla base dei punteggi di Coppa Europa (8 punti al primo classificato nella finale, 7 al secondo e così via) e sulla base dei finalisti e ne escono queste realtà. In campo femminile l'Italia ha ottenuto 14 punti. E' preceduta dalla Germania Democratica (164), dall'Unione Sovietica (146), dalla Polonia (31), dalla Gran Bretagna (25) e dalla Bulgaria (23). Eguaglia la Romania e precede la Cecoslovacchia (10), Jamaica (9), Ungheria e Cuba (8) e altri 5 Paesi. Sul piano delle finaliste l'Italia ne ha avute 4. La precedono la Germania Democratica (31), l'Unione Sovietica (27), la Gran Bretagna (14), la Polonia (11), la Bulgaria (10), la Romania (7). Eguaglia l'Ungheria e precede la Francia e la Cecoslovacchia (3) e altri dieci Paesi.

La squadra si è comportata bene e non si può che considerare oziosa la domanda su quale realtà c'è dietro Sara Simeoni e Gabriella Dorio. Premesso che Sara e Gabriella sono italiane e quindi il prodotto del nostro lavoro è lecito comunque chiedersi il perché delle défaillances di Marisa Masullo sui 100 e sui 200, di Fausta Quintavalla nel giavellotto, di Erica Rossi sui 400.

A spezzare il discorso generale in due parti ne emerge un'atletica femminile discontinua. E' il frutto delle circostanze oppure il prodotto di una realtà ancora povera? La domanda merita una risposta.

Ed ecco la situazione maschile sul piano delle cifre, sempre oneste, ma per quanto oneste soggette alle modifiche del caso che sono poi le modifiche suggerite dall'assenza dei militari. L'Italia ha ottenuto 32 punti ed è preceduta dall'Unione Sovietica (196), dalla Germania Democratica (150), dalla Gran Bretagna (77), dalla Polonia (65), dall'Etiopia e da Cuba (35). Eguaglia la Finlandia e precede la Francia e la Spagna (27), la Bulgaria (22) e altri 17 Paesi. Per quanto riguarda i finalisti l'Italia ne ha avuti 10, come la Francia e Cuba. E' preceduta dall'Unione Sovietica (43), dalla Germania Democratica (31), dalla Gran Bretagna (21), dalla Finlandia (20), dalla Polonia (18), dalla Bulgaria e dall'Etiopia (11). Precede la Cecoslovacchia (9), la Spagna (8) e altri 36 Paesi.

Sui tremila siepi Beppe Gerbi ha sostituito degnamente Mariano Scartezzini. Ma Beppe non era uomo da medaglia mentre Mariano lo era. Gianpaolo Urlando ha fatto il settimo posto nel martello e a un atleta di trent'anni suonati non si poteva chiedere di più. Ci si può chiedere però come mai Venanzio Ortis sia stato travolto non solo dagli infortuni ma soprattutto dall'incapacità di valutare se stesso all'indomani dei trionfi di Praga. La fragilità del mezzofondo è chiara e lampante. Perché? E perché non abbiamo più ostacolisti dopo aver avuto Edy Ottoz, Salvatore Morale e Roberto Frinolli? E perché i nostri saltatori in alto sono così fragili? E perché i nostri lunghisti sono ancora più fragili? E perché non ci sono giavellottisti?

Le domande sono mille e meritano altrettante risposte. L'atletica leggera italiana non ha mai riscosso ai Giochi olimpici un bottino tanto ricco come quello riscosso a Mosca. Ed è un bottino pulito, cioè senza vantaggi. Il boicottaggio infatti sulla marcia, sui 200 e nell'alto femminile si è rivelato ininfluente. Ma il luccichio delle medaglie non deve mascherare i mille problemi che travagliano l'atletica leggera italiana. I problemi della base — e cioè della scuola che non c'è — non potranno essere risolti dai dirigenti e dai tecnici della atletica leggera. E però i problemi delle carenze tecniche — e sono molti — tocca alla Fidal risolverli. E la Fidal deve dare risposte chiare. Soprattutto se i mille problemi ci tiene a essere aiutata a risolverli.

Remo Musumeci

Fallita la traversata a nuoto dell'Adriatico

Ma nella tempesta voleva continuare

Il protagonista, Germano Candiotti, « fermato » dal medico - Il mare « forza quattro » ha costretto persino il motopeschereccio a cercare riparo

Nostro servizio

RIMINI — *Le cattive condizioni atmosferiche hanno fatto interrompere il tentativo di traversata dell'Adriatico (140 chilometri) a nuoto, messo in atto, primo nel suo genere, dall'intraprendente Germano Candiotti, fotografo di Cattolica. Il nuotatore, partito alle 9 di venerdì mattina da uno scoglio dell'isola di Sansegno (Jugoslavia) seguito da un motopeschereccio della capitaneria di porto di Cattolica, ha iniziato a macinare metodicamente chilometri su chilometri con ritmo costante fatto di bracciate lente, quasi calcolate.*

Mantenendo una media di 3,5 chilometri all'ora, Candiotti ha percorso in tredici ore oltre 45 chilometri del percorso dopo di che le condizioni del tempo sono improvvisamente peggiorate. Una burrasca con mare grosso, forza quattro, un temporale e un vento fortissimo, hanno frantumato le speranze del coraggioso romagnolo che ha cercato in tutti i modi di mantenersi in acqua nonostante i grossi cavalloni. Il capitano del motopeschereccio ed il medico al seguito, dopo molte insistenze sono riusciti a convincere il Candiotti sulla pericolosità della situazione e l'hanno fatto salire quasi di forza sull'imbarcazione ponendo termine in tal modo al tentativo di traversata.

Lo stesso motopeschereccio, a testimonianza delle pessime condizioni atmosferiche, è dovuto riparare lungo la costa jugoslava e ha dovuto attendere il miglioramento delle condizioni del mare per ripartire.

Si è concluso così in maniera sfortunatissima, ma non certo ingloriosa questo estemporaneo e coraggioso tentativo di attraversamento dell'Adriatico a nuoto. A Germano Candiotti, sbarcato ieri mattina a Rimini, sono andati comunque gli applausi calorosi dei turisti raccoltiglisi intorno per esternargli comunque vive congratulazioni per la sua intrepida prestazione, encomiabile anche se non andata a buon fine.

Per il nuotatore-fotografo cattolichino (non nuovo a queste imprese natatorie su lunghe distanze) il rammarico per non aver potuto « provare » la sua resistenza su una distanza tanto lunga, essendosi dovuto arrendere a fattori atmosferici avversi.

« Compiere questi tentativi è per me un hobby — ha detto Candiotti appena sbarcato — mi dispiace enormemente di aver dovuto interrompere questo. Tuttavia non ne faccio un dramma. Amo e rispetto il mare, ha detto ancora Candiotti, ed inoltre considerandomi uno sportivo accetto senza tanti drammi questo verdetto, cioè l'epilogo non fortunato del tentativo. Vorrà dire che ritenterò la prova l'anno prossimo ».

« Continuerò comunque a nuotare come sempre — ha concluso il fotografo cattolichino — in alto mare, quotidianamente, nei ritagli di tempo libero, perchè questa è una passione ormai connaturata con la mia persona, a prescindere da ogni tentativo e da ogni record ». Ai margini del tentativo va rimarcato l'encomiabile sforzo dell'Azienda di soggiorno riminese che ha patrocinato la prova, assistendo l'atleta in ogni momento di questo estemporaneo anche se sfortunato weekend natatorio dell'Adriatico.

w. g.

ARGUELLO SEMPRE SUPER-CAMPIONE Alexis Arguello, il pugile nicaraguegno, campione del mondo dei super-piuma (versione WBC) ha ancora una volta imposto la propria legge su un ring in terra statunitense. A farne le spese è stato stavolta il britannico Cornelius Boza Edwards che alla classe, alla potenza e alla determinazione del pugile centro-americano altro non ha potuto opporre se non la propria buona volontà. Il match è difatti finito all'ottavo round, allorché l'arbitro ha mandato all'angolo l'inglese, decretando la vittoria di Arguello per k.o. tecnico.

Il pilota romano si è aggiudicato la prova di Formula 2

De Cesaris-sorpresa a Misano Henton europeo, Stohr jellato

Sottoscrizione degli atleti a favore delle vittime dell'orrenda strage di Bologna

Nostro servizio

MISANO ADRIATICO — L'undicesima prova del Campionato di Formula 2 di automobilismo, in programma a Misano ha avuto un encomiabile prologo nella proposta del pilota riminese Sthor di offrire un contributo in denaro per il « fondo di solidarietà » per le vittime della strage di Bologna. Tutti i conduttori si sono dimostrati sensibili al dramma bolognese ed, insieme alle case di pneumatici Good Year e Pirelli, hanno versato 50 mila lire a testa. Parte della cifra raccolta sarà inoltre devoluta alla vedova del pilota tedesco di Formula 2 Burger deceduto qualche tempo fa.

In una giornata torrida che un pubblico discreto ha voluto sfidare pur di assistere al fantasmagorico carosello della Formula 2, balza al comando con prontezza il riminese Sthor recente vincitore della prova di Pergusa. Il capoclassifica della Formula 2 Henton lo segue a ruota mentre il romano De Cesaris fa da terzo incomodo. Il terzetto procede di conserva con De Cesaris leggermente staccato.

Si procede così fino la 31° giro allorchè Sthor accusando noie alle gomme deve cedere la posizione di leader ad Henton e finire in terza posizione. Al 34° giro Sthor si ferma, cambia la gomma anteriore destra poi al giro successivo è costretto ancora a fermarsi per noie alla sospensione sinistra. Il riminese riprende ma ormai è molto staccato.

E' chiaro che a questo punto col caldo le gomme giocano un ruolo decisivo per la vittoria finale. Il capoclassifica europeo Henton sembra farla da dominatore seguito a 1" circa dall'ottimo De Cesaris poi ancora dal compagno di squadra Warwich (della Toleman), da Rotengatter, Guerra, Colombo, Geibiani. De Cesaris è sempre vicino ad Henton, al 43° giro, ma il pilota inglese va tranquillo perchè alla conquista del titolo europeo gli mancano solo due punti.

Al 47° giro colpo di scena: passa in testa De Cesaris, evidentemente ad Henton hanno ceduto i pneumatici, ma l'inglese continua senza cambiarli con l'evidente intento di mantenere un piazzamento che gli consenta l'acquisizione dei due punti necessari per la conquista del titolo.

Il romano De Cesaris riesce a tenere a distanza Henton sino alla fine e taglia vittorioso il traguardo di questa undicesima prova del campionato europeo di Formula 2; secondo Henton per il terzo Warwich. Lotta per il quarto posto fra Rothengatter e Guerra, negli ultimi giri l'olandese stacca l'argentino della Minardi.

Applausi del pubblico romagnolo per il vincitore, il romano Andrea De Cesaris, 21 anni, il quale dopo essere stato campione mondiale di Go-kart nel 1976 ha iniziato a correre in auto nel '78 (formula Ford) per arrivare nel '79 in Formula 2. E' un pilota formatosi alla scuola inglese. Con questa prova di Misano è stato virtualmente assegnato all'inglese Henton il titolo europeo di Formula 2. L'ultima prova del campionato verrà disputata il 28 settembre a Hockenheim.

Walter Guagneli

Ordine d'arrivo:

1. ANDREA DE CESARIS che copre i 69 giri del percorso pari a km 300,207 in 1 ora 12'24"28, su March BMW, media oraria 178,884; 2. Brian Henton su Toleman in 1 ora 12'26"26; 3. Derek Warwick su Toleman in 1 ora 12'31"26; 4. Hans Rothengatter su Toleman in 1 ora 12'35"26; 5. Angel Guerra su March BMW in 1 ora 12'36"06; 6. Alberto Colombo su Toleman in 1 ora 12'42"78. Giro più veloce il 32° di Henton alla media di 178,200, percorso in 1'11"22 decimi.

Classifica europea:

HENTON punti 46; Warwick 42; Fabi 29; De Cesaris 28; Sthor 25. Henton è campione europeo 1980 in formula due.

Supergallo: Palma nuovo campione mondiale WBA

SPOKANE — L'argentino Sergio Victor Palma è il nuovo campione del mondo dei supergallo (versione WBA). Ha battuto per KO al quinto round lo statunitense Leo Randolph in un incontro disputatosi a Spokane negli Stati Uniti. Randolph era alla prima difesa del titolo ed è apparso alquanto a disagio difronte ad un pugile molto aggressivo e preciso. Il nuovo campione ha vendicato ora. Era la seconda volta che tentava la scalata al titolo: nel '79 gli andò male opposto al colombiano Ricardo Cardona il quale poi perse la corona ad opera dello stesso Randolph.

A Frejus Panatta battuto da Pecci Il torneo a Connors

FREJUS — Adriano Panatta è stato nuovamente sconfitto nel Torneo di esibizione che si è concluso ieri a Frejus. L'azzurro, che non è apparso al meglio della condizione, è stato battuto dal paraguaiano Pecci in tre set (6-3 6-6 6-0). Solamente nella seconda partita Panatta ha cercato di rimontare una situazione compromessa, cedendo poi alla distanza all'avversario. Nella finalissima successo dello statunitense Jimmy Connors che non ha avuto nessuna difficoltà a superare il connazionale Tanner col punteggio di 6-0 6-7 6-3. McEnroe battendo Vilas si è classificato al terzo posto.

Aviazione sportiva ad Ampugnano

Esibizione di «parà» italiani e cinesi

SIENA — Amare il volo senza pregiudizi. E' un po' questo il senso della grande manifestazione di aviazione sportiva che s'è svolta ieri all'aeroporto di Ampugnano vicino a Siena, presenti migliaia di persone. Si è trattato di un meeting fra le rappresentative di paracadutismo sportivo dell'Italia e della Cina Popolare.

Non è stata una gara. La competizione vera e propria si farà il 15 agosto prossimo a Sofia dove si svolgeranno i campionati mondiali di paracadutismo sportivo. L'incontro, durato tre giorni qui ad Ampugnano, è servito da allenamento e per uno scambio di esperienze fra i membri delle due rappresentative. La giornata di ieri è stata accompagnata anche da altre esibizioni.

C'è stata l'evoluzione del comandante Orsini — un istruttore con 7500 ore di volo sulle spalle — alla cloche di un Murane Saulnier. C'è stato il campione italiano di volo a vela, Ferruccio Piludu, che ha « danzato » con l'aliante sulle note di un brano di Glen Miller.

Hanno poi fatto il gran finale — dopo ripetuti lanci di paracadute da parte di esponenti italiani e cinesi — i favolosi piloti delle « Frecce tricolori » che hanno, come al solito, tenuto a bocca aperta e col fiato sospeso un po' tutti quanti erano presenti.

Mariano Scartezzini davanti a Bronislaw Malinowski.

E adesso Scartezzini tenterà il «mondiale»

Il successo ottenuto venerdì sera a Londra nei 3.000 siepi a spese della medaglia d'oro di Mosca, il polacco Bronislaw Malinowski, ha nuovamente riproposto il nome di Mariano Scartezzini quale nostro attuale migliore specialista. Il trentino, dopo avere stabilito a Roma, nel Golden Gala di martedì scorso, il record italiano con 8'12"5 (la sesta prestazione di tutti i tempi), è alla ricerca ora del primato del mondo che appartiene al keniano Rono. Essere il migliore in Europa non basta più al finanziere che vuole essere definitivamente consacrato nell'Olimpo dei migliori « siepisti » del mondo.

Un risultato questo che potrebbe verificarsi molto presto, per esempio in uno dei numerosi meeting che si disputano in questo frangente di stagione. Chi vive accanto al mondo dell'atletica e soprattutto chi, come Franco Fava, è amico di Scartezzini è pronto a scommettere che Mariano è ad un passo dalla grande affermazione. E' solo questione di tempo ed anche di... avversario. Scartezzini è molto migliorato in questi ultimi mesi. Non corre più come una volta sempre intruppato nelle posizioni di rincalzo; oggi aggredisce gli avversari.

Da Torino a Roma a Londra, Scartezzini ha sempre più trovato se stesso, la concentrazione. Se non fosse stato « militare » sul suo cammino ci sarebbe stata anche Mosca e, forse, una medaglia. Rimane il fatto che il mezzofondo azzurro mai come in questo periodo ha trovato i suoi protagonisti. Accanto a Scartezzini non dimentichiamoci di Gerbi (sesto ai Giochi Olimpici) di Volpi e di Venanzio Ortis che stà pian piano risalendo la china.

Conclusi ieri a Bologna i campionati mondiali

Dominio dell'URSS nel nuoto pinnato

Buona prestazione anche degli italiani che hanno battuto diversi record nazionali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Ancora una volta le tradizioni sportive di Bologna hanno consentito il perfetto svolgimento di un interessante avvenimento: i campionati mondiali di nuoto pinnato e di velocità subacquea che si sono iniziati giovedì e si sono conclusi ieri sera nella rinnovata piscina dello stadio comunale.*

La prima considerazione che va fatta su questa manifestazione è che la disciplina dello sport del nuoto pinnato sta uscendo dal suo guscio e si sta affermando. A Bologna hanno infatti partecipato diciannove Paesi

Sul piano squisitamente tecnico c'è da dire che i primati stabiliti nelle quattro giornate di gare non si contano.

La qualità delle gare, dunque, è stata elevata e naturalmente l'Unione Sovietica ha dominato in assoluto questi campionati, anche se qualche altro Paese ha confermato di essere fatto progressi.

Niente male il comportamento dei rappresentanti italiani. A giudizio dei tecnici per gli azzurri ci sono state prestazioni superiori ad ogni previsione. Protagonista fra gli italiani è stata Gaby Boccaccini, che vincendo i 200 metri di nuoto pinnato ha dato subito all'Italia la medaglia d'oro; ha poi fornito altre prestazioni ragguardevoli in altre specialità rimediando medaglie d'argento e di bronzo e anche ieri realizzando il record italiano nei 100 metri.

Già ai campionati italiani svoltisi alcune settimane fa sempre qui a Bologna, la Boccaccini aveva confermato di trovarsi in splendide condizioni di forma e questi mondiali sono stati una conferma. Bene è andato anche suo marito Aldo.

Soddisfazione, dunque, nel clan italiano espressa dall'allenatore Zammartini, il quale ha sottolineato i progressi compiuti dagli atleti italiani.

Fra i « personaggi » (e veramente sono stati tanti) dei mondiali ne segnaliamo alcuni. La francese Anne Marie Rouchon, una piccoletta assai simpatica che fra ieri e oggi si è scatenata. Lo squadrone sovietico ha trionfato nelle staffette, ha avuto un brillante Strelkov negli 800 metri e una brava Starodub nei 100 metri, mentre sempre a proposito delle staffette si segnalano i due nuovi record italiani nelle 4 x 100 maschile e femminile.

Questo il medagliere dei campionati del mondo: Unione Sovietica, 17 medaglie d'oro, 13 d'argento e 6 di bronzo; RDT, 1 oro, 3 argento, 8 bronzo; Italia, 1 oro, 1 argento, 3 bronzo; Francia, 2 oro, 1 bronzo; Ungheria, 3 argento, 2 bronzo; Cecoslovacchia, 1 argento, 1 bronzo.

f. v.

AGV CX 2000.
Creato per ultimo ed è già in testa.

Certo! è appena nato e ha già conquistato il mondo perché CX 2000 è semplice ed essenziale. La sua linea dal design filante rivoluziona il concetto di penetrazione aerodinamica. Rispetto ad un normale casco il CX 2000 riduce del 53% la superficie d'impatto.
La visiera è munita del più semplice, funzionale e sicuro meccanismo di chiusura e apertura esistente oggi sul mercato mondiale.
CX 2000 è un'ennesima conferma del primato tecnologico AGV

agv
TECNOLOGIA PER LA SICUREZZA